



arteinchiesa

S. Giovanna d'Arco il nuovo fonte battesimale

Nell'immediato dopoguerra Borgata Parella a Torino era una vasta radura, compresa tra corso Francia, lo stabilimento dell'aeronautica, i corsi Appio Claudio e Lecce. La cura spirituale degli abitanti di questa zona era affidata alla sola parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza.

In seguito alla crescente urbanizzazione, la popolazione aveva superato le quarantamila unità. Nel 1959 si era staccata la parrocchia di Santa Maria Goretti e i nuovi quartieri verso la Pellerina esigevano sempre più dei servizi religiosi; solo in quell'anno erano stati battezzati 450 bambini che richiedevano poi di essere preparati per la comunione e la cresima, rendendo gravoso l'impegno della Chiesa Madre. Si pensò così di costituire una nuova parrocchia, dedicata a Santa Giovanna d'Arco, con la prerogativa primaria di centralità sul territorio.

Nel 1962 l'architetto Luigi Pratesi elabora il progetto della nuova chiesa, i lavori iniziano nel 1965 mentre l'androne carraio di una casa viene utilizzato come cappella provvisoria. La consegna alla comunità av-

viene per il Corpus Domini del 1966, e il 21 ottobre 1991, in occasione del 25° anniversario, il card. Saldarini procede alla consacrazione.

La facciata triangolare, sul cui vertice svetta la trave sommitale di coronamento, è caratterizzata da aperture a trafori e una croce centrale in bronzo. La struttura interna mostra sapienti soluzioni architettoniche per il taglio della luce e per le riverberazioni spaziali, generate dalla copertura a capriate decrescenti in cemento armato precompresso.

Il 6 ottobre scorso sono stati inaugurati i lavori di rinnovamento degli spazi liturgici, tra cui il nuovo luogo adibito alla celebrazione del battesimo, di cui la chiesa necessitava. Rispetto all'impianto preesistente lo spazio destinato al rito è stato individuato sulla parete di ingresso, all'inizio della navata; il fonte è posto in asse all'altare e al cero, al centro di un quadrato definito da quattro pilastri. Questa collocazione è stata appositamente studiata per essere permanente, il fonte, mobile, sarà spostato solo in occasioni straordinarie. La Nota pastorale della Cei del febbraio 1993, poneva grande attenzione sulla capacità di ogni fonte di trasformare lo spazio che lo circonda in luogo riconoscibile; uno spazio che sia insieme simbolico e funzionale. Posizionare il fonte non solo dalla parte opposta all'altare ma esattamente dopo la soglia d'ingresso è un richiamo ai tempi antichi, alla simbolica via rettilinea dalla purezza del battesimo al nuovo incontro con Cristo a ogni comunione.

Stefano PICCENI

